

Dopo le dimissioni di De Magistris

«Mea culpa» fasullo della DC a Cagliari (ed è subito guerra per la poltrona)

CAGLIARI — «I democristiani si dichiarano costernati per le dimissioni di Paolo De Magistris. Ma è tutta scena. In realtà le false interne, acutissime nell'attuale momento, hanno provocato queste dimissioni», spiega, senza molti preamboli, un dirigente socialista cagliaritano rispondendo ad una domanda sulle dimissioni dell'uomo che il partito di maggioranza relativa aveva candidato alla carica di sindaco di Cagliari.

Il suo torto: ha disobbedito alle imposizioni democristiane

Dalla redazione CAGLIARI — «Le dimissioni da consigliere di Paolo De Magistris, che mi auguro possano essere ritirate, sono da mettersi in relazione con la discussione svolta nel consiglio comunale sulle pretese di dimissioni del sindaco Columbu»: così afferma il presidente del gruppo comunista compagno Umberto Cardia in una lettera inviata alla stampa.

Il gruppo democristiano pretendeva che De Magistris in qualità di presidente dell'assemblea, accettasse ad occhi chiusi le tesi delle dimissioni di Columbu. Col pretesto che le dimissioni del sindaco richiedono una presa d'atto del consiglio a tale scopo appositamente convocato, i democristiani chiedevano che il presidente sciogliesse l'ufficio d'assemblea e mandasse tutto a dormire. Tutto questo per permettere alla DC di guadagnare tempo e di riuscire ad ammannire in qualche modo il risultato dell'opinione pubblica che il sostiene.

«Anche con il conforto del segretario generale, dalla discussione è invece risultato — fa notare il compagno Umberto Cardia — che Columbu non poteva dimettersi da sindaco in quanto non lo era ancora, non essendo state esplesate le formalità previste dalla legge. Columbu aveva semplicemente rinunciato alla elezione: il che era nei suoi diritti. Di conseguenza era di tutto possibile e quindi politicamente doveroso, procedere nella stessa seduta di martedì scorso alla elezione del sindaco».

«Se si fosse votato martedì, come noi comunisti proponevamo, già da allora la città avrebbe avuto un sindaco, e probabilmente sarebbe stato Paolo De Magistris. Ma i democristiani, o quelli di loro che forse volevano evitare un tale risultato, pretendevano che lo scorporo e il rinvio dell'assemblea sine die (illegale, mancando il consenso, cioè l'unanimità del consiglio), apparissero dettati non da arbitrio, ma da ragioni obiettive di legge, non discutibili».

La gherminella filologica giuridica è stata però messa a nudo dai comunisti, attraverso gli interventi dei compagni Umberto Cardia e Carlo Salis, e dell'indipendente di sinistra Gabriele Abate. I democristiani sono stati così costretti a votare, per di più nominalmente. Ognuno si è assuntone le sue responsabilità. L'incarico di sindaco di Cagliari è venuta a conoscenza che il rinvio è stato imposto illegalmente con soli 22 voti (democristiani e repubblicani) contro i 26 contrari o astenuti.

«Ora — continua il compagno Umberto Cardia — se la prendono con De Magistris perché non ha valutato fino in fondo una scorpieria. Non vorrei che i ripetuti richiami da me rivolti a De Magistris durante la seduta, per cui non si lasciasse fuorviare dalle indebitte pressioni del suo gruppo, fossero mischiate e confuse con le critiche interne che devono aver certamente pesato sulle sue dimissioni».

Paolo De Magistris — conclude il compagno Umberto Cardia — non è, a mio parere, il sindaco di cui Cagliari ha, in questo momento, bisogno. Ma è un galantuomo degno di tutto il nostro rispetto, anche dei comunisti, dichiarati irriducibili avversari politici».

Un nuovo scandalo ha coinvolto la giunta di Vibo Valentia

In carcere assessore socialdemocratico Rubava la carne destinata ai malati

Il PCI ha chiesto la sua immediata dimissione e il risanamento dell'ospedale - Altri tre coinvolti nella vicenda - Sono stati fatti numerosi nomi - La notizia ha immediatamente risvegliato la città



Sempre più difficile tenere sotto controllo gli incendi

La mafia del cemento la sa lunga sulla cenere che copre mezza Sardegna

La Regione continua a spendere denaro in slogan e appelli mentre poco fa per scoprire i veri responsabili - Lo sciopero dei forestali accresce le difficoltà

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mezza Sardegna continua a bruciare, ma i mezzi per combattere il fuoco e per scongiurare l'azione dei piramanti, mossi quasi sempre dai lottizzatori e dai grandi speculatori di aree fabbricabili, risultano quantomeno inadeguati, del tutto insufficienti.

Per oltre due giornate consecutive si sono sviluppate le fiamme a Porto Conte, in territorio di Alghero. Da Punta del Giglio a Capo Galera, il litorale algherese è stato un immenso rogo. Vigili del fuoco, soldati e volontari sono riusciti a domare il rogo solo nella mattinata di ieri. Ma non tutti i focolai sono spenti. Si teme ancora il peggio.

Ora non c'è che cenere. E bruciato tutto: querce secolari, terreni coltivati, macchie mediterranee, ed una tra le più grandi e suggestive pinete dell'isola. I danni ammontano a decine di miliardi.

Gli incendi sono una conseguenza del grande caldo, una pura fatalità, o c'è dietro la mano degli speculatori edili? L'interrogativo è d'obbligo, considerato l'immenso valore turistico della zona. Il rogo non si è sviluppato per caso, questo mare di cenere è stato voluto.

«Gli incendi sul litorale algherese mostrano che non si tratta di un fenomeno estivo dovuto a cause naturali ma esiste un progetto, un calcolo per dare corso ad un'operazione in grande stile di carattere turistico».

Ormai tutti lo riconoscono: con il fuoco si crea il deserto nel bosco, nelle pinete, nei luoghi più ricchi di cenere della costa, nelle zone rimaste vergini, per riuscire poi ad ottenere le licenze edilizie. In modo da continuare e completare la disastrosa opera di cementificazione.

Non basta più l'Heracles fatto arrivare da Pisa per partecipare alle operazioni di spegnimento dell'immenso rogo che devasta la Sardegna. Questa è una constatazione decisamente amara, che ripropone dubbi ed interrogativi sull'operato della Regione Sarda nella vigilanza di boschi e campagne. Fino ad oggi si è limitata ai manifesti di propaganda e ai soliti slogan distribuiti

ai giornali e alle emittenti radiofoniche e locali. Sotto il profilo della vigilanza, è stato fatto ben poco.

Ancora è aperta la vertenza con i forestali in sciopero. I piramanti agiscono così in piena libertà. Piuttosto occorre stabilire chi c'è dietro i piramanti, e per quali concrete ragioni si distruggono i boschi, con macchie mediterranee e querce secolari. La mafia del cemento la sa lunga, ed allora perché non si indaga? Invece la Regione continua a macchiare slogan e denari, per una propaganda contro il fuoco, che non funziona. Le parole e gli slogan non servono affatto a restringere un fenomeno estivo che reca danni incalcolabili alla economia della Sardegna.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA — Un nuovo scandalo con protagonista un amministratore comunale ha ridestato dall'apatia ferragostana Vibo Valentia. Su ordine del giudice istruttore presso il locale tribunale, Carmelita Russo, quattro persone, tra cui l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Vibo Valentia, il socialdemocratico Pasquale Pignataro, sono state arrestate la notte scorsa.

L'accusa è di peculato ai danni dell'ospedale civile di Vibo Valentia. I reati sarebbero stati infatti commessi da quattro approfittando del lavoro che svolgono presso lo ospedale.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Il caso comincia con un esposto dell'ente ospedaliero cui fa seguito una serie di indagini condotte dagli uffici del Comune di Vibo Valentia. I quali redigono una relazione per la procura della Repubblica da cui risulta che all'ospedale ci sono continui ammassamenti di carne stinca ad degenti. Nella sua prima fase il procedimento sembra ristagnare, poi il rito formale viene aperto dal giudice istruttore Giuseppe Pignataro.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascente otto pacchetti di libri. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing classic Marxist works such as 'Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica' and 'Marx-Engels, La scienza della libertà'.

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing philosophical and political works like 'Humboldt, Stato, società e storia' and 'Kant, Lo Stato di diritto'.

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing contemporary world works such as 'Santarelli, Fascismo e neofascismo' and 'Davidson, Alle radici dell'Africa nuova'.

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing works on modern economic changes like 'La Grasse, Struttura economica e società' and 'Dobb, Storia del pensiero economico'.

5. DENTRO LA STORIA

Table listing historical works such as 'Amendola, Gli anni della Repubblica' and 'Agnoli, La Francia della Seconda Repubblica'.

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing works on women's history and current issues like 'Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia' and 'Alvares, La donna e il femminismo'.

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing narrative works such as 'Lumetta, I ratti d'Europa' and 'Pavese, Il serpente malioso'.

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing books for young readers like 'Nougier, L'avventura umana della preistoria' and 'Dezobry, La macchina meravigliosa'.

Form for ordering books, including fields for name, address, city, province, and a list of book titles with checkboxes for selection.

Dal Crotonese delegazioni a Reggio

In crisi l'«oro rosso» Protestano i produttori di pomodoro

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il Crotonese è presente oggi a Reggio Calabria con una delegazione di vitivinicoltori e produttori di pomodoro. In questi giorni, tra le tante a questo appuntamento di lotta, che sta a significare le preoccupazioni nel comprensorio che proprio per l'agricoltura ha bisogno di interventi urgenti. Infatti anche in questa parte della Calabria che ha un'economia più ricca si cominciano ad avvertire i sintomi di crisi.

Ma la responsabilità della gestione di centro-sinistra alla Regione (accompagnata dalla stessa esperienza di governo nel Comune di Crotona) sono state pesanti, e continueranno ad esserlo finché non si verificherà un reale cambiamento.

Interrogazione Pci all'assessore regionale

Restano all'asciutto le campagne della Basilicata

Nostro servizio POTENZA — Molti i problemi riguardanti l'irrigazione. I servizi e le strutture incomplete e inadeguate ne ostacolano lo sviluppo. Il compagno Gianfranco ha chiesto inoltre anche al consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto assicurazioni riguardo al completamento della struttura irrigua nelle regioni di Olivastro e Basso Piano Basento in agro di Pignone.

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi CAGLIARI — Non bastano le dimissioni dell'assessore regionale a Vibo Valentia, il compagno Gianfranco ha chiesto all'assessore regionale all'agricoltura per i necessari interventi.

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi

CAGLIARI — Non bastano le dimissioni dell'assessore regionale a Vibo Valentia, il compagno Gianfranco ha chiesto all'assessore regionale all'agricoltura per i necessari interventi.

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi CAGLIARI — Non bastano le dimissioni dell'assessore regionale a Vibo Valentia, il compagno Gianfranco ha chiesto all'assessore regionale all'agricoltura per i necessari interventi.

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi

CAGLIARI — Non bastano le dimissioni dell'assessore regionale a Vibo Valentia, il compagno Gianfranco ha chiesto all'assessore regionale all'agricoltura per i necessari interventi.

Speculazione delle ditte farmaceutiche sulla pelle dei calabresi CAGLIARI — Non bastano le dimissioni dell'assessore regionale a Vibo Valentia, il compagno Gianfranco ha chiesto all'assessore regionale all'agricoltura per i necessari interventi.